

La spending review e il processo di decentramento Stato - Regioni

di Luigi Fiorentino, Gabriele Mazzantini e Laura Zanmarini

maggio 2012

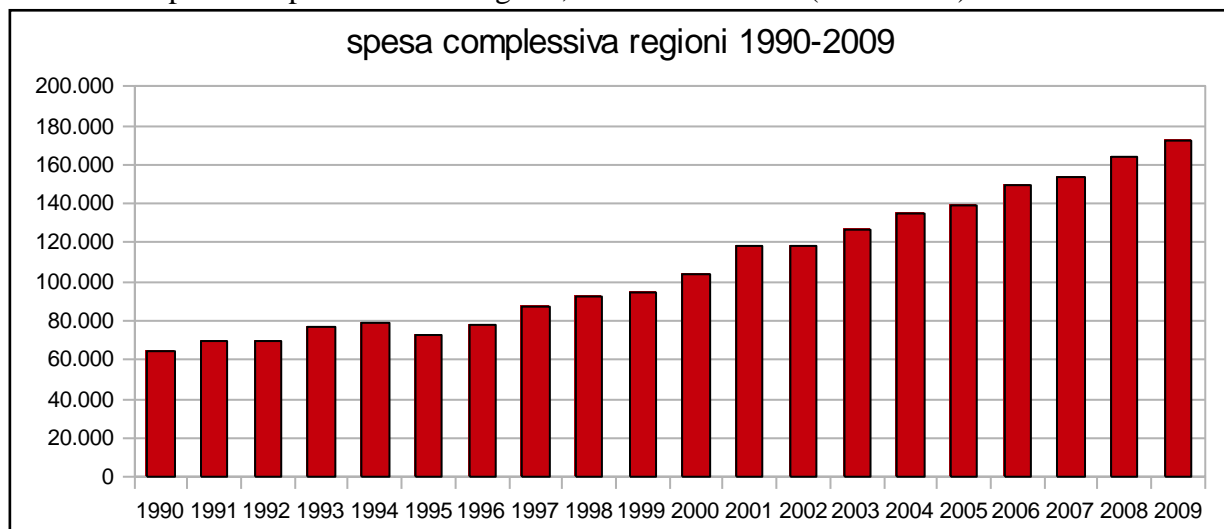
1. Le spese regionali: una visione di sintesi

1.1. L'evoluzione delle spese nelle amministrazioni regionali

Fra il 1990 ed il 2009 le spese totali delle regioni sono passate da 63,9 miliardi di euro a 171,9 miliardi di euro, con un incremento del 169%; l'incremento è stato contenuto fino al 1995, quando ancora si spendevano circa 73 miliardi di euro, ed è poi esploso fra il 1996 ed il 2009, con un aumento del 135% (complice anche il trasferimento di alcune funzioni dallo Stato alle regioni). Si veda il grafico 1.

In particolare, poi, le spese correnti delle regioni sono passate, fra il 1990 ed il 2009, da 50,5 miliardi di euro a 144,5 miliardi di euro, con un aumento del 188%; anche in questo caso l'aumento maggiore si è avuto nel periodo 1995-2009, in cui le spese correnti sono cresciute del 141% (grafico 2).

Grafico 1: spesa complessiva delle regioni, in milioni di euro (1990-2009)



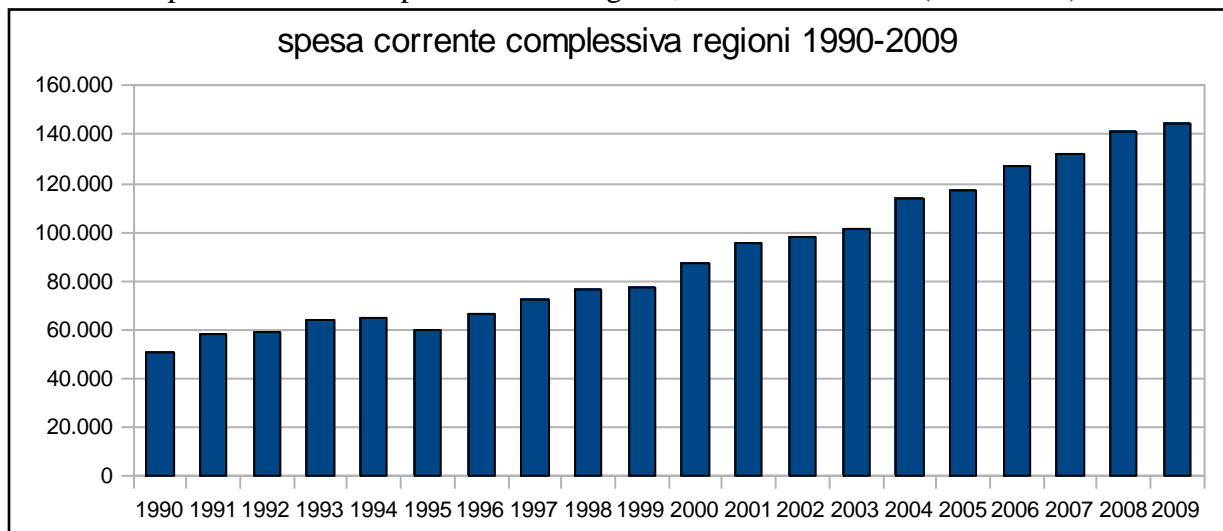
Fonte: Istat, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, anno 2010

Le spese regionali, nel periodo preso in considerazione, sono cresciute relativamente più di quelle dell'intera PA; infatti, le spese totali delle regioni erano il 17% delle spese totali della PA nel 1990 e sono diventate il 22% nel 2009. Si sottolinea, tra l'altro, come nel 1995 e 1996 fossero scese al 15% di quelle dell'intera PA (grafico 3).

Stesso discorso per le spese correnti totali, passate dal 15% del totale PA nel 1990 al 20% nel 2009; anche in questo caso, il valore minore si è toccato nel biennio 1995-1996, dove

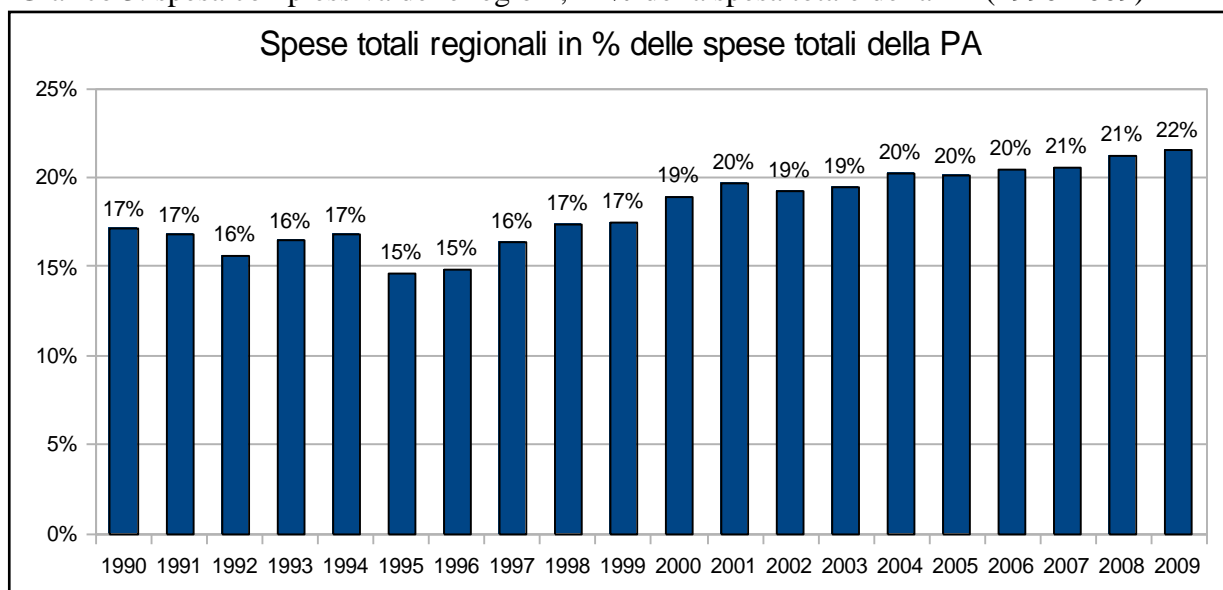
le spese regionali correnti erano il 13% delle spese correnti totali di tutta la PA (grafico 4). Infine, i dati disponibili mostrano anche che la spesa sostenuta dalle regioni ha avuto una dinamica più accentuata rispetto al PIL, visto che nel 1995 la prima costituiva il 7,7% del secondo, mentre nel 2009 si è giunti all'11,3% (grafico 5).

Grafico 2: spesa corrente complessiva delle regioni, in milioni di euro (1990-2009)



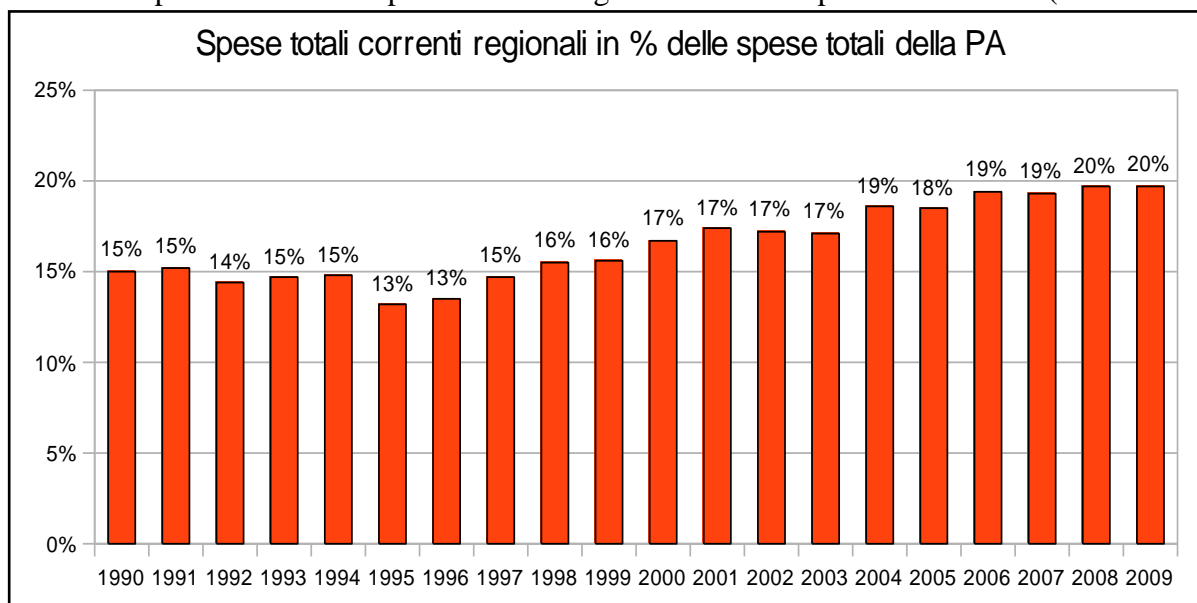
Fonte: Istat, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, anno 2010

Grafico 3: spesa complessiva delle regioni, in % della spesa totale della PA (1990-2009)



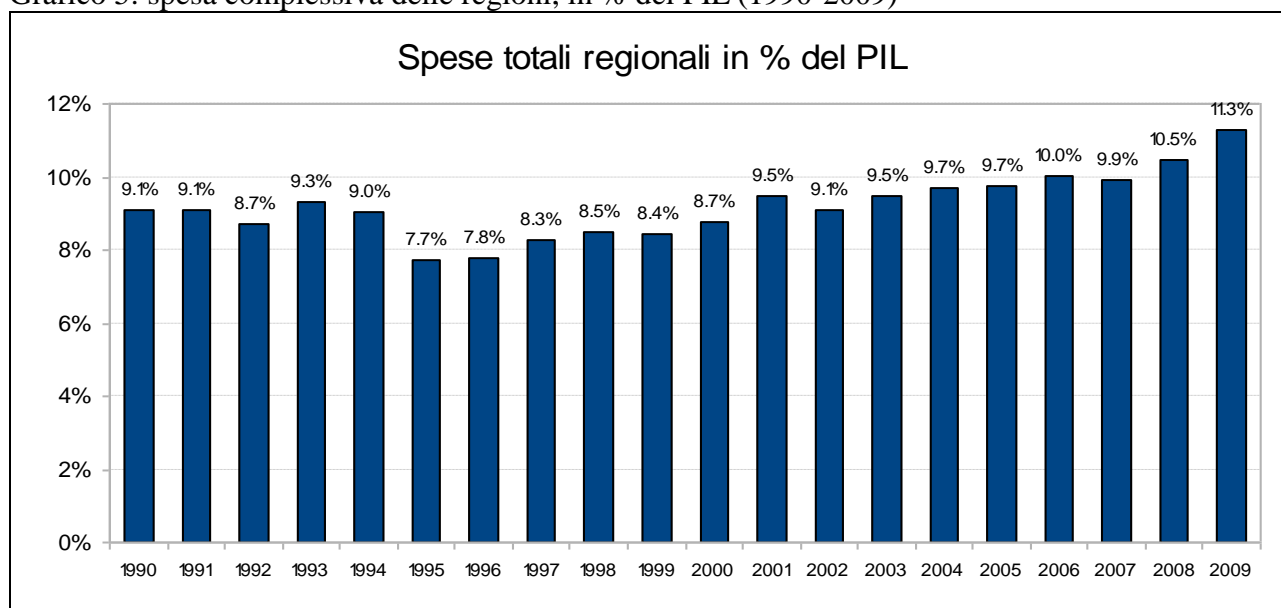
Fonte: Istat, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, anno 2010

Grafico 4: spesa corrente complessiva delle regioni in % della spesa tot. della PA (1990-2009)



Fonte: Istat, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, anno 2010

Grafico 5: spesa complessiva delle regioni, in % del PIL (1990-2009)



Fonte: Istat, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, anno 2010

1.2. Focus: il Lazio

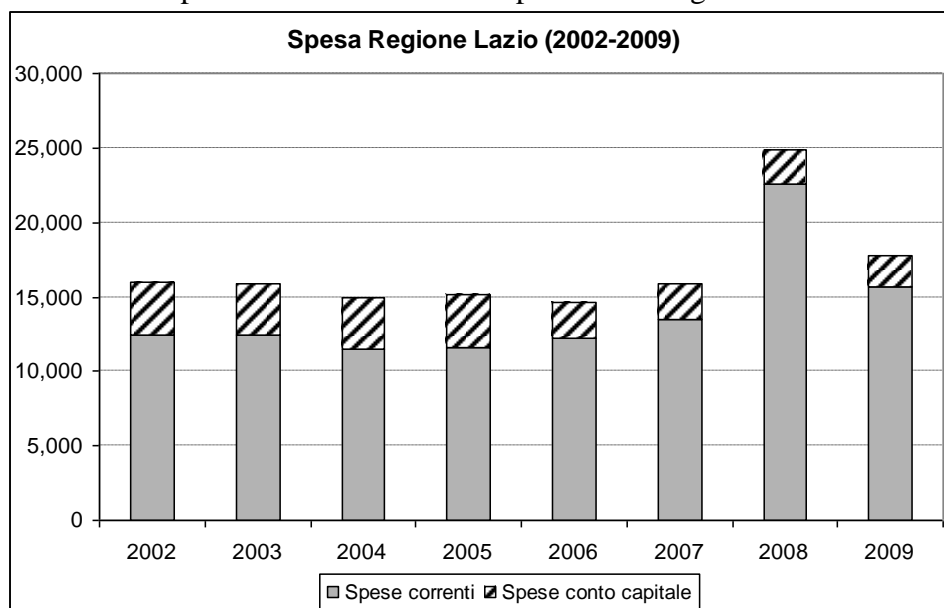
In questo paragrafo saranno presentate alcune brevi considerazioni sulle spese della sola regione Lazio. I dati disponibili coprono il lasso di tempo che va dal 2002 al 2009 e sono tratti

dal sito dell'ISSiRFA¹.

Per ciò che riguarda le spese totali sostenute dalla regione Lazio, fra il 2002 ed il 2009 sono aumentate del 10,8%, passando da 16 a 17,7 miliardi di euro; le sole spese correnti, invece, sono cresciute del 26,4%, passando da 12,4 a 15,7 miliardi di euro (grafico 6); nel contempo, si sono ridotte le spese per investimenti, passati dai 3,6 miliardi di euro del 2002 ai 2 miliardi di euro del 2009 (-43,4%). Da notare che il 2008 ha registrato dati anomali sia per quanto riguarda le spese totali, pari a 24,9 miliardi di euro, sia per quanto concerne le spese correnti, arrivate fino ad un valore massimo di 22,6 miliardi di euro.

Rispetto alle altre regioni, nelle quali nello stesso periodo 2002-2009 le spese totali sono incrementate del 45,6% e le spese correnti del 48%, e con l'eccezione del già citato dato del relativo al 2008, è possibile affermare dunque che la dinamica della spesa pubblica nel Lazio è risultata più attenuata, anche se resta la seconda regione d'Italia in termini di ammontare di spesa, dopo la Lombardia: in particolare, le spese totali risultano essere il 10,3% delle spese totali sostenute dalle amministrazioni regionali, mentre le spese correnti sono pari al 10,9% (entrambi comunque in calo rispetto al 2002, anno in cui erano, rispettivamente, il 13,6% ed il 12,7% del complesso delle spese regionali).

Grafico 6: spese correnti e in conto capitale della regione Lazio



Fonte: ISSiRFA, Osservatorio Finanziario Regionale, vari anni

2. L'andamento delle spese regionali per tipologia

La banca dati ISSiRFA permette di suddividere le spese sostenute dalle regioni e dalle province autonome per macrofunzione, in modo da evidenziare gli andamenti tenuti nel periodo 2002-2009 dalle diverse voci.

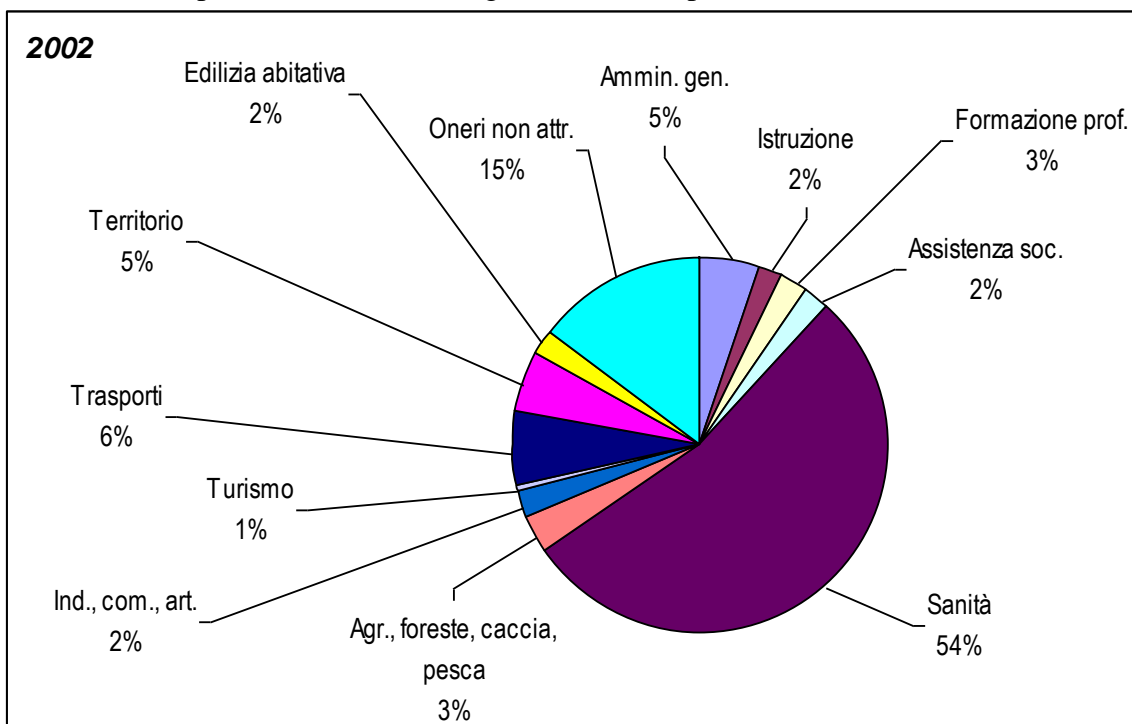
I grafici 7 e 8 mostrano la suddivisione percentuale delle spese regionali, per tipo di funzione.

In otto anni non si osservano variazioni di rilievo per ciò che concerne il peso relativo di ciascuna voce di spesa: la funzione più rilevante resta di gran lunga quella relativa alla sanità

¹ Si vedano i Rapporti annuali dell'Osservatorio Finanziario Regionale, disponibili sul sito www.issirfa.cnr.it/

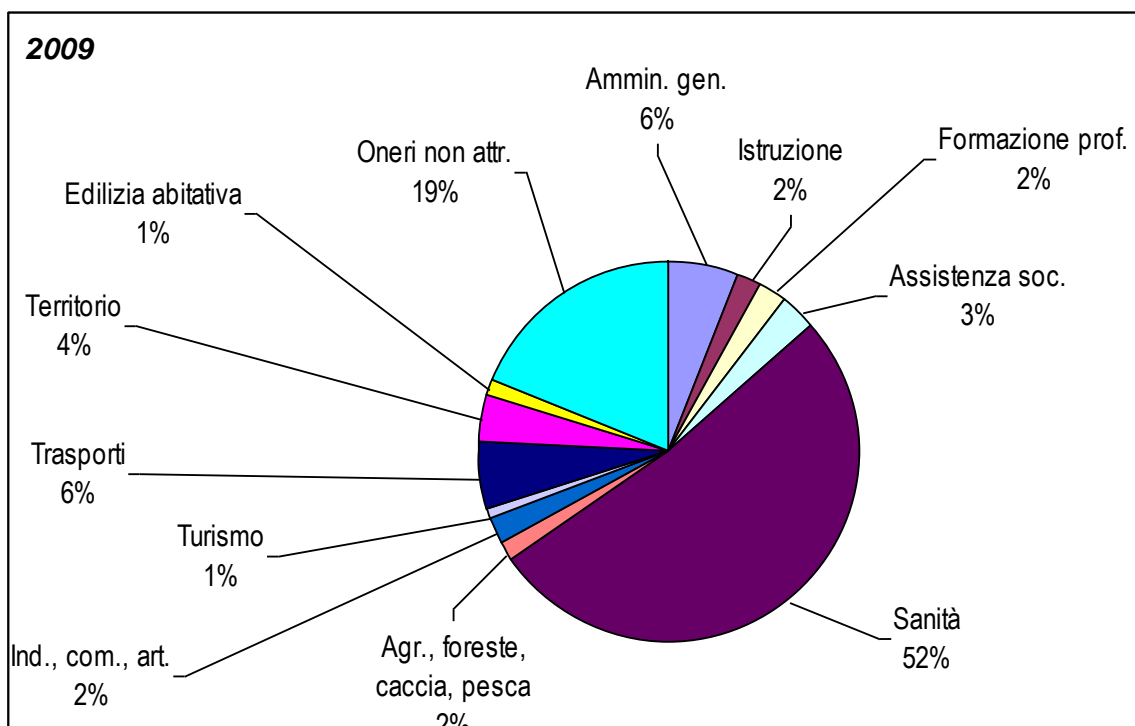
che, pur vedendo ridursi, nel tempo, il proprio peso, si mantiene saldamento al di sopra del 50%; la seconda voce di spesa, in termini di rilevanza, è quella concernente gli oneri non attribuibili, passati dal 15% al 19% delle spese totali; in terza posizione si trovano le spese per trasporti, che ammontano al 6% delle spese totali; anche le spese di amministrazione generale hanno raggiunto, nel 2009, il 6% del totale, contro il 5% del 2002; al contrario, le spese di tutela del territorio sono passate dal 5% del 2002 al 4% del 2009.

Grafico 7: spesa sostenuta dalle regioni suddivisa per funzioni, anno 2002



Fonte: ISSiRFA, Osservatorio Finanziario Regionale, vari anni

Grafico 8: spesa sostenuta dalle regioni suddivisa per funzioni, anno 2009



Fonte: ISSiRFA, Osservatorio Finanziario Regionale, vari anni

Tabella 1: variazione delle spese correnti suddivise per funzioni (valori %)

FUNZIONI	Differenza 2009 - 2003			
	Tot. PA	Regioni	Province	Comuni
Servizi generali	15.0%	36.8%	29.7%	20.7%
Difesa	33.0%	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	17.4%	-	-	23.6%
Affari economici	33.2%	-19.0%	25.9%	8.5%
Protezione dell'ambiente	47.4%	-34.1%	22.8%	-
Abitazioni e assetto del territorio	25.3%	-18.4%	8.2%	0.2%
Sanità	35.0%	22.9%	-	-
Attività ricreative, culturali e di culto	35.5%	-	14.0%	12.3%
Istruzione	11.9%	30.2%	8.0%	13.0%
Protezione sociale	26.6%	69.8%	27.8%	36.1%
Trasporti	-	9.6%	69.6%	7.6%
Turismo	-	22.1%	3.3%	16.0%
Totale	24.7%	22.5%	24.9%	14.8%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (*Conti economici delle amministrazioni pubbliche, Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, vari anni*) e ISSiRFA (*Osservatorio Finanziario Regionale, vari anni*)

La tabella 1 mostra come si sono evolute le spese correnti, suddivise per funzione, sostenute dalla PA nel suo complesso, dalle regioni, dalle province e dai comuni fra il 2003 ed il 2009².

² I dati relativi alla PA nel suo complesso, alle province e alle regioni sono di fonte ISTAT (*Conti economici delle*

A livello di intera pubblica amministrazione, l'incremento delle spese correnti nel periodo preso a riferimento è stato del 24,7%; fra le voci di spesa spicca quella relativa alla protezione dell'ambiente, che fa segnare un aumento del 47,4%, seguita da quella relativa alle spese per attività ricreative, culturali e di culto (+35,5%) e da quelle per la sanità (+35%).

Per ciò che riguarda le regioni, invece, l'aumento delle spese correnti si attesta, nel complesso, su un valore di +22,5%; in questo caso, però, lo scenario delle singole voci si presenta piuttosto variegato, visto che alcuni tipi di spesa hanno fatto registrare una riduzione, come nel caso di quelle per la protezione dell'ambiente (-34,1%), per gli affari economici (-19%) e per le abitazioni e l'assetto del territorio (-18,4%), mentre altre sono state caratterizzate da aumenti significativi, come nel caso delle spese per la protezione sociale, aumentate del 69,8%.

A livello provinciale, a fronte di un aumento delle spese correnti che nel periodo analizzato è stato in linea con quello registrato per tutta la PA e pari al 24,9%, si è assistito ad un marcato incremento delle spese per trasporti (+69,6%): la qualcosa non stupisce, se si pensa che una grossa parte dei compiti relativi alla gestione di tali servizi ricadono proprio in capo alle province.

Infine, a livello comunale, la spesa corrente è cresciuta, nel suo complesso, del 14,8%, spinta soprattutto dalla spesa per la protezione sociale, cresciuta del 36,1%, e da quella per la sicurezza e l'ordine pubblico, aumentata del 23,6%; quasi stabili, invece, le spese per garantire i trasporti (+7,6%) e quelle per la gestione di abitazioni e assetto del territorio (+0,2%).

In sintesi, dai dati presentati in tabella è possibile evidenziare una crescente spesa destinata alla protezione dell'ambiente a livello di intera PA, mentre a livello di amministrazioni locali gli ambiti che sembrano ottenere un'attenzione via via maggiore sembrano essere quello della protezione sociale (regioni e comuni), quello dei trasporti (province) e quello della sicurezza e dell'ordine pubblico (comuni).

3. La spesa per investimenti: il confronto fra amministrazioni centrali e locali

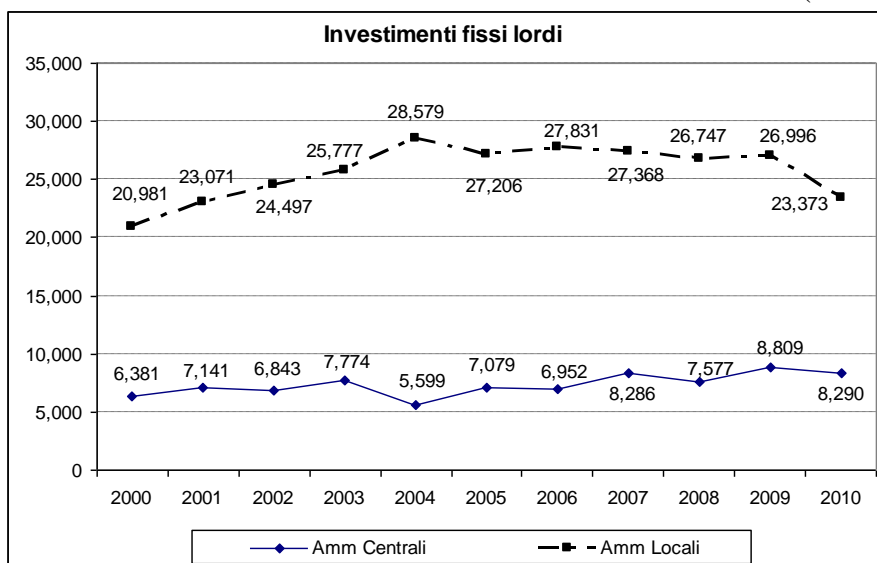
Dopo aver analizzato come è variata la spesa corrente, suddivisa per funzioni, si passa adesso ad esaminare la variazione delle spese relative agli investimenti fissi lordi: se il processo di decentramento delle funzioni ha prodotto effetti reali sull'organizzazione degli apparati amministrativi, quello che ci aspettiamo di trovare è una riduzione delle spese per infrastrutture sostenute a livello di amministrazioni centrali e un conseguente aumento delle stesse voci di spesa a livello di amministrazioni locali.

In realtà come mostrato in tabella 2, fra il 2000 ed il 2010 le amministrazioni centrali hanno incrementato gli investimenti fissi lordi di circa il 30%, a fronte di un aumento dell'11,4% fatto registrare dalle amministrazioni locali; in particolare, gli investimenti fissi lordi delle prime sono passati dai 6,4 miliardi di euro del 2000 agli 8,3 miliardi del 2010, mentre quelli delle seconde sono passati dai circa 21 miliardi del 2000 ai circa 23,3 del 2010, con un picco di 28,6 miliardi raggiunto nel 2004. A tal proposito, è possibile apprezzare come proprio nel 2004 le amministrazioni centrali abbiano toccato il valore minimo delle spese per investimenti fissi lordi e come le amministrazioni locali, nello stesso anno, abbiano raggiunto

amministrazioni pubbliche, Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, vari anni), mentre quelli relativi alle regioni provengono da pubblicazioni ISSIRFA (Osservatorio finanziario regionale, vari anni).

il loro massimo. Successivamente, si è osservato un progressivo incremento degli investimenti realizzati dalle amministrazioni centrali e una stabilizzazione di quelli sostenuti da quelle locali: in particolare, nel periodo 2004-2010 gli investimenti delle amministrazioni centrali sono incrementate del 48,1%, mentre quelli delle amministrazioni locali si sono ridotti del 18,2%; il 2010, in particolare, ha visto una contrazione degli investimenti sia a livello centrale (-5,9%), che, soprattutto, a livello locale (-13,4%); per comprendere se questo dato rappresenta una vera e propria inversione di tendenza o è dovuto solo a situazioni contingenti sarà necessario attendere i dati relativi ai prossimi anni. Si veda in proposito il grafico 9.

Grafico 9: investimenti fissi lordi delle amministrazioni centrali e locali (anni 2000-2010)



A livello di singole voci di spesa, le amministrazioni centrali hanno fatto registrare una riduzione delle uscite per l'acquisto di macchine e attrezzature (-42,7%), mentre gli incrementi più marcati sono stati fatti registrare dall'acquisto di macchine per ufficio (+105,7%), dalle investimenti in opere del genio civile (+83,9%) e dalle spese per l'acquisto di mobili (+62,3%); le somme destinate all'acquisto di fabbricati sono cresciute del 24,5%, mentre quelle per l'acquisto di software e mezzi di trasporto sono rimasti pressoché stabili. A proposito della voce "fabbricati", si segnala come nel 2009 la spesa per l'acquisto di immobili sia stata particolarmente elevata rispetto a quelle sostenute negli ultimi dieci anni,

avendo superato i 2 miliardi di euro.

Le stesse considerazioni possono essere fatte prendendo a riferimento i dati per i soli ministeri (forniti dalla RGS per il periodo 2004-2009): dal grafico 9 è infatti possibile notare che fra il 2004 ed il 2008 gli investimenti in immobili e in beni mobili sono andati progressivamente riducendosi, passando da 222,6 a 153,1 milioni di euro, i primi, e da 201,5 a 140,8 milioni di euro, i secondi. Anche in questo caso, però, il trend si interrompe nel 2009, anno in cui si assiste ad un incremento delle spese per acquisto di immobili, che salgono a 266,5 milioni di euro; si riducono ulteriormente, invece, le spese per l'acquisto di beni mobili, che scendono a 131,8 milioni di euro.

Le amministrazioni locali, d'altro canto, hanno fatto registrare a loro volta aumenti per tutte le singole voci di spesa (Tab. 10), ad eccezione degli investimenti in opere del genio civile diverse dalle strade (-13,6%) e delle spese per mobili (-0,3%), ma quelli maggiori sono stati fatti registrare per la realizzazione di opere stradali (+34,5%) e per l'acquisto di macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni (+28,5%); incremento anche delle spese destinate ai fabbricati (+16%) e all'acquisto dei mezzi di trasporto (+14,7%). Gli aumenti di quest'ultima voce e di quella relativa alle opere stradali sono coerenti con il passaggio alle regioni e alle province di competenze relative alla gestione del trasporto pubblico locale e alla manutenzione di gran parte della rete stradale; quest'ultima voce, in particolare, sembra aver sottratto risorse per la realizzazione delle altre opere del genio civile (quali porti, condotte, opere per la difesa del suolo, linee ferroviarie, ecc.) che segnano, appunto, una riduzione degli investimenti, specialmente a partire dal 2004.

E' possibile, a questo punto, disaggregare i dati relativi agli enti locali per singola tipologia di ente, in modo da individuare eventuali trend a livello di singola tipologia di amministrazione.

Tabella 2: Investimenti fissi lordi delle Amministrazioni Pubbliche per sottosectori e tipologia di beni, in mln. di euro (anni 2000 - 2009)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Diff %2000-2010
AMMINISTRAZIONI CENTRALI												
Macchine e attrezzature	775	790	846	1,133	883	649	554	570	418	438	444	-42.7%
Macchine per l'ufficio e apparati per le comunicaz.	618	886	949	1,289	999	933	859	1,171	1,215	1,174	1,272	105.7%
Mobili	89	142	149	202	157	79	67	64	53	64	145	62.3%
Mezzi di trasporto	700	919	1,000	1,386	1,093	1,275	617	1,122	681	870	740	5.7%
Software	487	505	509	533	521	521	527	542	542	520	530	8.8%
Fabbricati (a)	1,238	1,407	1,290	1,429	1,344	1,296	1,022	1,262	1,045	2,043	1,541	24.5%
Opere stradali	1,712	1,895	1,933	1,549	1,818	2,169	2,414	2,413	2,429	2,436	2,312	35.1%
Altre opere del genio civile (b)	773	602	762	700	1,035	1,330	1,113	1,290	1,287	1,398	1,421	83.9%
Totale investimenti al lordo delle vendite	6,393	7,146	7,439	8,221	7,850	8,252	7,173	8,434	7,670	8,943	8,405	31.5%
- Vendita beni immobili	-10	-3	-591	-446	-2,248	-1,171	-217	-146	-91	-132	-101	
- Vendita beni mobili	-2	-2	-5	-1	-3	-2	-4	-2	-2	-2	-14	
Totale investimenti fissi lordi	6,381	7,141	6,843	7,774	5,599	7,079	6,952	8,286	7,577	8,809	8,290	29.9%
AMMINISTRAZIONI LOCALI												
Macchine e attrezzature	2,201	2,412	2,386	2,541	2,833	2,754	2,874	2,543	2,472	2,440	2,270	3.1%
Macchine per l'ufficio e apparati per le comunicaz.	627	694	672	698	745	820	833	810	810	826	806	28.5%

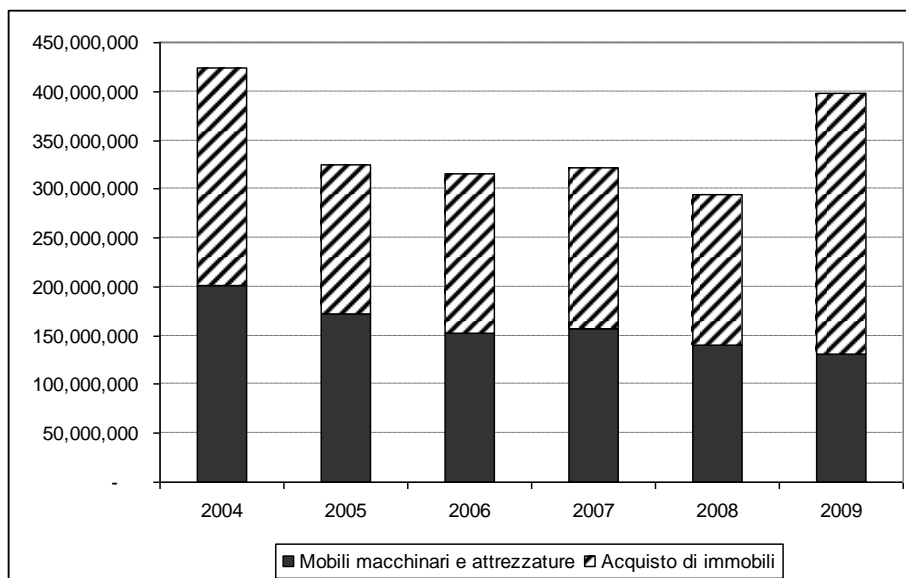
Mobili	316	349	335	319	316	361	379	350	334	341	315	-0.3%
Mezzi di trasporto	156	172	166	163	163	194	206	235	250	256	179	14.7%
Software	464	483	485	505	495	495	503	522	520	502	513	10.6%
Fabbricati (a)	9,322	10,156	11,074	11,986	13,375	12,935	13,089	12,994	12,525	12,406	10,815	16.0%
Opere stradali	4,121	4,694	4,920	5,808	6,693	6,163	6,253	6,606	6,499	6,526	5,542	34.5%
Altre opere del genio civile (b)	4,601	5,070	5,418	5,247	5,477	4,706	5,247	4,547	4,666	4,771	3,974	-13.6%
Totale investimenti al lordo delle vendite	21,808	24,030	25,456	27,267	30,097	28,428	29,384	28,607	28,075	28,068	24,415	12.0%
- Vendita beni immobili	-744	-892	-819	-1,136	-888	-978	-1,234	-1,112	-1,124	-937	-905	
- Vendita beni mobili	-83	-67	-140	-354	-630	-244	-319	-127	-204	-135	-137	
Totale investimenti fissi lordi	20,981	23,071	24,497	25,777	28,579	27,206	27,831	27,368	26,747	26,996	23,373	11.4%

Fonte: ISTAT, Conti economici delle amministrazioni pubbliche, 2010

Come emerge dalla tabella 3, che presenta i dati riferiti agli investimenti sostenuti a regioni, province e comuni nel 2003 e nel 2009, per i quali sono disponibili dati ISTAT più dettagliati³, gli investimenti fissi lordi sono aumentati ovunque: dell'1,1% a livello comunale, del 3,9% a livello provinciale e dell'8,3% a livello regionale. All'interno di questi, poi, è possibile individuare gli investimenti in beni immobili e in beni mobili, macchine e attrezzature tecnico-scientifiche; per ciò che concerne i primi, dai dati presenti in tabella appare evidente come nel 2009 comuni, province e regioni abbiano sostenuto spese superiori a quelle sostenute nel 2003, con aumenti, rispettivamente, dell'1,2%, del 7,9% e dell'1,7%; per ciò che riguarda, invece, gli investimenti in beni mobili, le dinamiche sono state differenziate, visto che nello stesso periodo si è avuto una riduzione del 10,6% presso i comuni, e un calo addirittura dell'84,3% presso le province, mentre presso le regioni la stessa voce di spesa è incrementata dell'89,5%.

Grafico 9: spese per l'acquisto di beni immobili e mobili sostenute dai ministeri, in euro (2004-2009)

³ Il 2003 ed il 2009 sono rispettivamente, l'anno più vecchio e quello più recente per i quali SONO disponibili i dati per tutti i livelli di amministrazioni locali: cfr. ISTAT, *Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali*, vari anni.



Fonte: elaborazione su dati forniti da RGS

Nei successivi tra grafici, inoltre, è possibile apprezzare il trend degli investimenti fissi lordi totali sostenuti dalle regioni, dalle province e dai comuni fra il 2000 ed il 2009 e, dove il dato è disponibile, anche le sottovoci di spesa relativi agli investimenti in beni immobili e mobili.

Come è possibile apprezzare dal grafico 10, fra il 2005 ed il 2009 i comuni hanno mantenuto praticamente stabili gli investimenti fissi lordi, ma fra il 2000 ed il 2004 sono cresciuti sensibilmente e in maniera costante, passando dai 12,2 miliardi di euro del 2000 ai 16,7 miliardi di euro del 2004 (+37,2%); contestualmente, fra il 2003 ed il 2009, come visto, le risorse destinate all'acquisto di beni immobili – strumentali all'attività degli enti – è rimasta sostanzialmente invariata, mentre quella per beni mobili si è ridotta di circa il 10%.

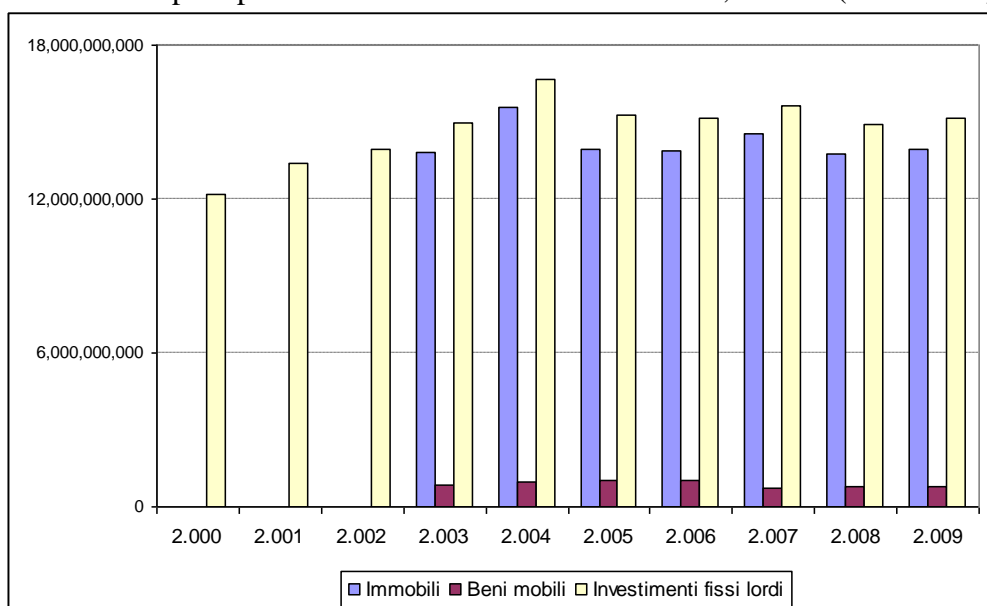
Tabella 3: spese per investimenti presso comuni, province e regioni, in euro. Anni 2003 e 2009

	Comuni		
	2003	2009	differenza %
Acquisiz. di beni immobili	13,798,430,987	13,962,619,647	1.2%
Acquisiz. di beni mobili macchine ed attrezz. tecnico-scientif.	871,612,230	779,553,642	-10.6%
Totale investimenti fissi lordi	14,977,000,000	15,140,000,000	1,1%
	Province		
	2003	2009	differenza %
Acquisiz. di beni immobili	2,134,752,588	2,303,451,146	7.9%

Acquisiz. di beni mobili macchine ed attrezz. tecnico-scientif.	818,639,633	128,323,185	-84.3%
Totale investimenti fissi lordi	2,433,000,000	2,527,000,000	3.9%
	Regioni		
	2003	2009	differenza %
Acquisiz. di beni immobili	3,504,958,556	3,564,648,005	1.7%
Acquisiz. di beni mobili macchine ed attrezz. tecnico-scientif.	253,952,048	481,301,365	89.5%
Totale investimenti fissi lordi	4,381,000,000	4,744,000,000	8.3%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (Conti economici delle amministrazioni pubbliche, Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali, vari anni)

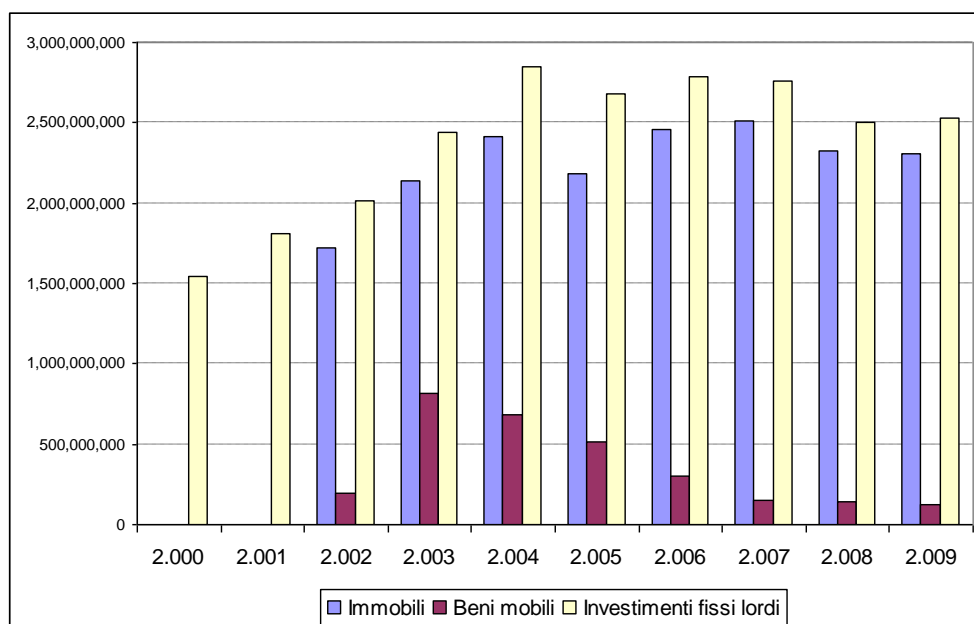
Grafico 10: spese per investimenti sostenute dai comuni, in euro (2000-2009)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

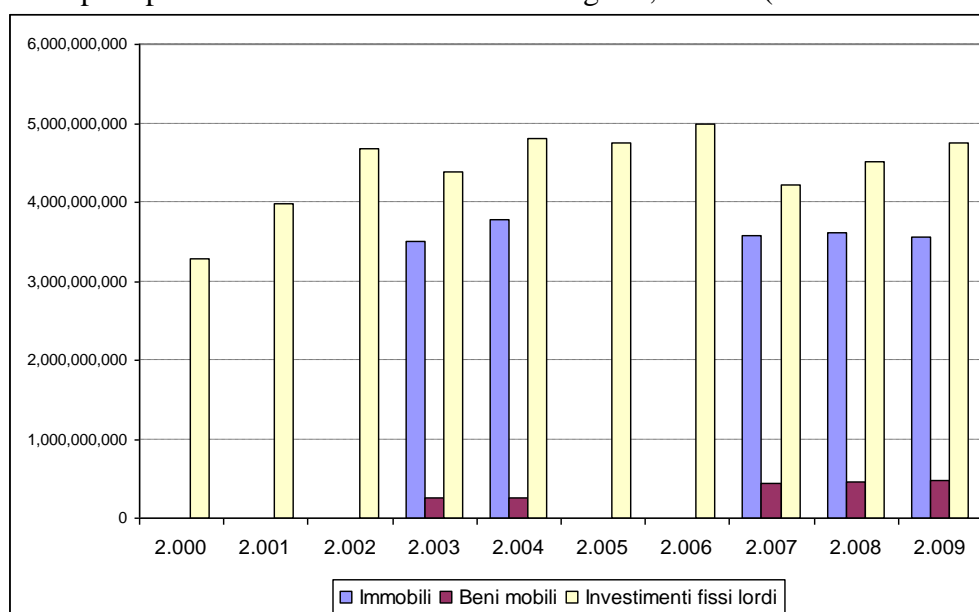
Discorso simile può essere fatto per le province (grafico 11), che fra il 2000 ed il 2004 hanno visto crescere in modo sostanziale le risorse destinate agli investimenti fissi lordi, passati dai 1,5 miliardi di euro del 2000, ai 2,8 miliardi di euro del 2004 (+87%); allo stesso modo, fra il 2002 ed il 2009 le spese per l'acquisto di immobili sono aumentate passando da 1,7 miliardi di euro a 2,3 miliardi di euro, mantenendosi sempre ben al di sopra dei 2 miliardi di euro fra il 2003 ed il 2009, con punte di 2,5 miliardi di euro nel 2007; al contrario, le spese per acquisto di beni mobili hanno subito una massiccia e progressiva riduzione, passando dai circa 820 milioni stanziati nel 2003 ai circa 128 milioni del 2009.

Grafico 11: spese per investimenti sostenute dalle province, in euro (2000-2009)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Grafico 12: spese per investimenti sostenute dalle regioni, in euro (2003-2004 e 2007-2009)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Infine, anche le regioni (per le quali mancano i dati sugli investimenti in beni immobili e mobili relativi al 2005 e al 2006) mostrano un aumento degli investimenti fissi lordi fra il 2000 ed il 2004, passando da 3,3 miliardi di euro a 4,6 miliardi di euro (+39%), ed una successiva stabilizzazione di tale voce di spesa fra il 4 e i 5 miliardi di euro l'anno, a fronte di una spesa per l'acquisto di beni immobili che resta sostanzialmente costante nel tempo (pari a circa 3,5 miliardi di euro l'anno); in deciso aumento, invece, quella per l'acquisto dei beni mobili, passata dai 253 milioni del 2003 ai 481 milioni del 2009 (grafico 12).

4. Considerazioni conclusive

Dai dati presentati in questo lavoro, emerge che negli ultimi venti anni la spesa sostenuta dalle amministrazioni regionali è andata aumentando, sia in termini assoluti che in percentuale del Pil. Questo è vero sia per le spese complessive, che, in particolare, per le spese correnti.

Nel tempo è cambiata anche la composizione qualitativa della spesa: detto che la sanità resta la voce di spesa di gran lunga più importante, negli ultimi anni le regioni hanno ridotto progressivamente le spese correnti destinate alla protezione dell'ambiente, allo sviluppo dell'economia locale e all'assetto del territorio, mentre hanno incrementato quelle destinate alla protezione sociale; le province, al contrario, hanno incrementato quelle destinate ai trasporti, mentre i comuni hanno incentivato soprattutto le spese in sicurezza (polizia locale) e protezione sociale.

Anche le spese in conto capitale, destinate agli investimenti fissi lordi, hanno subito nel tempo dei mutamenti: a livello regionale, provinciale e comunale gli investimenti in immobili e beni mobili sono aumentati in modo sensibile fino agli anni 2003-2004, mantenendosi poi stabili negli anni successivi.

A livello di amministrazione centrale, nell'ultimo decennio le spese per investimenti fissi lordi sono aumentate del 30%, trascinate soprattutto dalle spese per le opere stradali, da quelle per le opere realizzate dal genio civile e da quelle per macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni, mentre contemporaneamente si è assistito ad un progressivo decremento delle spese per l'acquisto di immobili e di beni mobili, che è durato fino al 2008; i valori relativi all'acquisto di fabbricati nel 2009 e nel 2010, invece, essendo i più elevati dell'ultimo decennio, farebbero pensare che il trend si sia interrotto.

Ad ogni modo, appare possibile affermare che il decentramento di funzioni dallo Stato alle altre amministrazioni ha portato, nella prima parte dell'ultimo decennio, ad un aumento delle spese per immobili e beni mobili da parte di queste ultime ma non è stata accompagnata, come ci si sarebbe atteso, da una progressiva riduzione degli investimenti fissi lordi da parte delle amministrazioni centrali, che anzi continuano a crescere, anche in quelle sottovoci, come l'acquisto di fabbricati o le spese per la realizzazione di opere stradali, che avrebbero dovuto risentire maggiormente del decentramento di funzioni alle amministrazioni locali.